

LA GRAFICA DI STEINER

a cura di Mario Accolti Gil



Fra tre mesi ci sarà una sua grande mostra al Castello Sforzesco a Milano e usciranno per Einaudi i suoi scritti, su cui sta lavorando Paolo Fossati. Ma l'attualità di Albe Steiner va ben oltre queste occasioni: il *Politecnico* e la Milano del dopoguerra, i problemi della comunicazione visiva e dell'indu-

stria culturale, quelli legati alla dialettica fra professionalità e impegno, e da ultimo l'essere stato un caso raro di conciliazione fra arte d'avanguardia e ortodossia comunista.

Alla ricerca di un'angolazione non ortodossa, ma partecipe, ne parliamo con Giancarlo De Carlo.

57 anni, genovese, architetto (insegna urbanistica a Venezia), amico fraterno di Steiner e di sua moglie fin dalla prima giovinezza. Di formazione anarchica, De Carlo a 23 anni aderisce nel '42 al MUP di Lelio Basso, quindi opera a Milano prima in un gruppo partigiano con Giuseppe Pagano, poi nei GAP e nelle SAP, mentre gli Steiner sono sui monti della Valdossola. De Carlo e Albe han poi lavorato insieme dopo la Liberazione al tempo dell'MSA, il movimento di studi di architettura, e insieme hanno dato vita alla prima contestazione della Triennale milanese, negli anni cinquanta.

« Albe — racconta De Carlo — veniva da una famiglia dell'alta borghesia e ne portava i segni, ma il suo comportamento era certamente mosso da una forte intenzione di ridefinirsi. Questo spiega in parte perché la sua fede nel Partito comunista sia stata incrollabile. Molte delle nostre discussioni con me e con Vittorini erano dovute proprio a questo suo atteggiamento apparentemente acritico, che però aveva delle radici profonde nella sua personalità, in quanto gli permetteva di essere produttivo. Escludo che nella sua lealtà al Partito ci fosse, come invece in altri, del machiavellismo o dell'opportunismo. In fondo non ne ha avuto niente. Certo, è diventato un personaggio, ma lo sarebbe diventato in ogni caso, e non è stato certo sostenuto dal partito come altri nel campo dell'arte. Lavorava in un settore direi umile, dal quale non si ricavava certo il lustro che la cultura di sinistra di allora tributava a tanti cattivi pittori pompieri ».

« Va detto — dice Fortini — che nel generale *trend* comunista di allora le cose di Steiner rappresentavano proprio la protesta milanese contro il crociogramscismo e la sua esaltazione di De Nittis ».

« La cultura di sinistra milanese — dice De Carlo — è stata nazio-

nalpopolare assai più di quella meridionale che pure tale si dichiarava: il Visconti di *Senso*, il Vittorini della prima edizione delle *Donne di Messina*, lo Strehler che metteva in scena Goldoni, Sereni dopo il *Diario di Algeria*, Gadda, certe mie architetture di quel periodo a Sesto San Giovanni o a Matera... Fortini no, d'accordo, è un caso particolare, anche per certe sue ascendenze più accademiche che gli venivano dall'ambiente fiorentino... Vivevamo tutti i dubbi di allora, anche molti di quelli che erano iscritti al PCI, i quali però si rifiutavano di esternarli. Così, a livello ufficiale, tutto scorreva come se non accadesse nulla: se prendi i programmi della Casa della cultura di allora, diretta con molta abilità dalla Rossanda, ti appaiono come la rappresentazione di un periodo di conciliazione. I segni dell'inquietudine profonda e dello scontento andrebbero ricercati nei fatti che non venivano registrati alla superficie. Certo, ci sono persone che anche in simili epoche manifestano maggiore inquietudine, ma sono quelli che restano isolati: come Veronesi per esempio ».

Steiner invece è appartenuto a quella generazione specialmente milanese e torinese che dopo la Liberazione era matura per diventare classe dirigente. Non si è attardato nel rimpianto della rivoluzione mancata, della Resistenza tradita, ma, fissate una volta per tutte le coordinate politiche e ideali entro cui collocare la sua milizia, scontando forse anche alcuni costi umani, con una buona dose di programmaticità dichiarata e ostinata, ha affrontato con fermezza quegli anni e ha lavorato duro e bene, con tutta la fredda passione lombarda di cui era capace.

Questo lo ha reso indubbiamente esemplare allora e ce lo rende forse un po' distante oggi. Altre esperienze più sofferte e magari più ambigue sono entrate a costituire il patrimonio affidatoci da quegli anni. Altre milizie sono state più combattive e meno ortodosse. Steiner di certo non è stato né un Panzieri né un Bosio. Ha preferito essere emblematicamente comunista. E tuttavia il raggio della sua azione, dei suoi interessi, dei suoi rapporti è sempre stato assai più largo, più avanzato e unitario di quanto l'appartenenza al partito non gli dettasse.

« Albe — ricorda De Carlo — ha sempre continuato ad avere dei contatti che a qualcuno in quell'epoca potevano anche sembrare

eretici. Una cosa che sentiva molto era la scelta degli amici. Le sue scelte sono state sempre giuste: Vittorini, Martinoli, Insolera: tutte persone che avevano un peso reale nella cultura del suo paese ».

Il suo nome resta indissolubilmente legato alla Milano partigiana e del dopoguerra. « C'eravamo conosciuti in Valdossola — ricorda Franco Fortini — al momento della ritirata. Lo rividi poi nella tipografia del *Corriere della sera*, occupata dai partigiani, dove si stampavano *l'Unità* e *Milano sera*. Me lo ricordo con Vittorini, che fu per due giorni direttore di *Milano sera*, sotto gli occhi esterrefatti dei tipografi fare i suoi calcoli di misure auree sull'impaginazione di quel giornale, di cui sono stato redattore per due mesi: era un giornale incredibile, che riuscì a impaginare su due colonne la notizia della bomba atomica su Hiroshima. Eppure il modulo di *Milano sera* è passato attraverso Trevisani al *Manifesto*. Alla metà di settembre ritrovai ancora Albe al *Politecnico* ».

« Non si è mai più fatto — racconta Max Huber — un giornale così vivo e così moderno. Le idee, il contenuto degli articoli, le fotografie, le didascalie, l'impaginazione erano una cosa sola. Era un giornale che nasceva tutto insieme ». Il *Politecnico* rompeva coi giornali neoclassici di allora, fondata sull'ordine statico, la chiarezza, le simmetrie, il calibro dei titoli. E' uno stile che vige tuttora, basta guardare il *Corriere della sera* e per altro verso perfino la *Repubblica*. Grazie alla collaborazione fra direttore e grafico, fra Vittorini e Steiner, il *Politecnico* adotta un concetto di ordine basato su correlazioni piuttosto che sull'sequenza, fa un uso funzionale e pubblicistico del colore, rende operante per la prima volta in Italia la grafica sperimentale del costruttivismo e della Bauhaus.

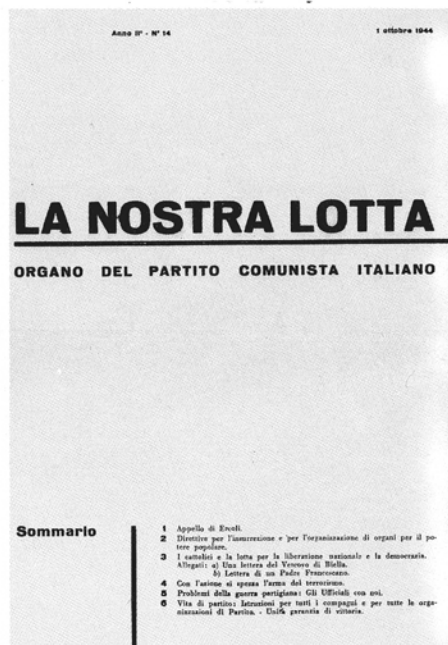
« Una delle fondamentali idee estetiche del nostro secolo — ha scritto Calvino a proposito di Albe Steiner — cioè che la forma delle cose che ci circondano, degli oggetti della nostra vita quotidiana, delle scritte, di tutto ciò che serve per comunicare, questa forma esprima qualcosa, una mentalità e un'intenzione, cioè il senso che si vuol dare alla società nell'era della civiltà industriale, quest'idea aveva cominciato a circolare in Europa negli anni della sua giovinezza ed era stata decisiva per lui. Direi che in lui questa idea non aveva mai

10 GIUGNO 1940



10 GIUGNO 1943

BASTA CON LA GUERRA
PER MUSSOLINI!



perso la forza di impatto della prima scoperta e non era mai incapata in contraddizioni e in crisi perché per Albe il piacere dell'invenzione formale e il senso globale della trasformazione della società non erano mai separati ».

Occorre anzi a questo proposito, nel sottrarsi a qualsiasi tentazione di mitizzare il *Politecnico* e anzi per storicizzarlo, far giustizia del mito dell'artista di sinistra che, infrante il 25 aprile le catene della schiavitù e dell'ignoranza fascista, scopre, con l'impegno, la cultura e l'arte d'avanguardia europea e le riconduce sotto le bandiere del marxismo, coi problemi magari che tutti sappiamo. Certo, tutto questo c'è stato e la Liberazione ha certamente significato qualcosa. Ma proprio perché il crociogramscismo meridionalista non rappresentava l'unica continuità possibile della nostra storia e della nostra cultura, figure come quella di Steiner per esempio acquistano maggior valore se le si intendono non germinate dall'illuminazione ideologica, ma prodotte anche da un duro e difficile lavoro di apprendistato svolto negli anni trenta in piena pigrizia fascista. Abbiamo potuto vedere il brogliaccio su cui Steiner fra il trenta e il quaranta incollava foto, schizzi, grafici ritagliati da libri e riviste italiane e straniere. E' un documento utilissimo per capire le fonti della sua ispirazione e misurare fin da allora il suo impegno e la sua fatica. Ma Steiner a Milano, va detto, non era solo. C'è intanto la figura di Antonio Boggeri, che è stato il primo *art director* italiano e ha svolto una funzione ancora troppo poco conosciuta di catalizzatore della grafica italiana a cui ha impresso uno *standard* elevato e omogeneo. Dallo studio che Boggeri aprì a Milano nel 1933 passarono prima o poi tutti o quasi i grafici più qualificati, da Xante Shawinskij a Walter Ballmer, da Kate Bernhardt a Carboni, Grignani, Munari, Muratore, Nizzoli, Noorda, Steiner e più tardi Max Huber. Nella maniera di Boggeri i simboli visivi esprimono sempre o suggeriscono il contenuto del messaggio che deve essere comunicato: forma e funzione sono fuse e il messaggio istantaneamente percepito.

Nello stesso anno 1933, fino al maggio del '39, esce a Milano *Campografico*, a cui collaborano Boggeri, Veronesi e tanti altri. Steiner non vi collabora ma cer-

DEMOCRAZIA vuol dire controllo largo e continuo delle masse popolari su tutto il funzionamento dello Stato; vuol dire che il Popolo attraverso le sue assemblee e i suoi delegati riesce a governarsi senza gerarchi e senza imposizioni arbitrarie dall'alto.

DEMOCRAZIA

La partecipazione del popolo alla guerra di liberazione, non solo dei suoi figli migliori con le armi in pugno, ma anche delle masse operose che hanno sviluppato i combattimenti e una lezione di democrazia. Questo nostro popolo italiano non ha voluto attendere il dono della liberazione, esso è costato di aver essere partecipe della battaglia e ha dimostrato di essere capace di combattere.

Questo nostro popolo italiano non può oggi vedere il dono di un miglior governo, vuole che il miglior governo sia appunto la partecipazione di ogni uomo alla gestione, al controllo, alla direzione della cosa pubblica.

Non è del resto questo soltanto una esigenza politica, un'affermazione di principio. I problemi della ricostruzione sono tali che soltanto degli organi popolari di governo possono affrontarli. Se gli organi che stanno elaborando leggi e misure non possono essere costituiti democraticamente, i cittadini non sono oggi compiere opera efficace. La ricostruzione può avvenire solo con il consenso di tutti, non si tratta di una divisione di cariche, di una distribuzione di onori; ma è necessaria la partecipazione di tutti agli incarichi che sono lavoro, che sono sacrificio.

La ricostruzione economica, la impostazione dei provvedimenti sociali le d'altra parte una premessa: la ricostruzione politica, la rieducazione morale del popolo che per vent'anni ha sofferto sotto l'oppressione. Ora questa rieducazione, questa ricostruzione politica non sono possibili solo per il mutare di uomini nei posti di direzione, e per un migliore dei criteri amministrativi. Il popolo ha imparato a combattere, a resistere, a non arrendersi; i nostri eroi partigiani; il popolo imparerà a vivere il suo futuro, a vivere in un'organizzazione democratica, a vivere in un'organizzazione democratica, a vivere in un'organizzazione democratica.

E' necessario che la partecipazione alla vita politica non avvenga più soltanto attraverso i partiti: bisogna fare posto largamente anche ai senza partito, ai giovani, alle donne, a tutti coloro che pur non avendo ancora determinata la loro fede vogliono contribuire alla causa della patria.

I Comitati di Liberazione Nazionale non devono più essere soltanto una coalizione di partiti, devono al rappresentati di partiti il dover far posto ai rappresentanti delle organizzazioni di massa, sindacati, femminili, studenteschi.

Organo Centrale del Partito Comunista Italiano
Fondata da:
A. Gramsci e P. Togliatti (Ercoli)
Anno XXI - N. 1 - Una copia L. 1
Edizione di domenica mattina
12 ottobre 1944.

Proposte concrete

E' in discussione per il C. d. E. L. dell'Onida la proposta di attribuire in seno al C. d. E. L. una rappresentanza non solo ai Partiti antifascisti, ma anche alle organizzazioni sindacali, agricole, giovanili, femminili, di pensionati, ecc. Il C. d. E. L. N. ha già in questo senso una proposta, che è possibile: il C. d. E. L. N. è stato allargato al C. d. E. L.

Non è un tale modo possibile organizzare, attraverso alla stessa Commissione, un Consiglio popolare nazionale che da un lato contenga le organizzazioni di lavoro della Giustizia attraverso speciali commissioni, e dall'altro favorisca l'organizzazione e l'educazione delle masse organizzate al di fuori di Partiti, allargando i Comitati di Liberazione.

La nostra azione sia d'esempio, che la nostra esperienza, per il buon valore d'ogni giorno, di un Comitato Nazionale di governo, che realizza una democrazia effettiva ed efficace.

Malgrado ciò, le azioni dei deputati del Parlamento sono rimasti ancora a discutere un caso, secondo il C. d. E. L. N. richiede alla riproposta del lavoro. I servizi del Parlamento in tempo, vanno individuati e pubblicamente denunciati, qualunque sia il campo politico del quale si appartenga.

Ma l'impugnazione delle opere presentate va bene oltre quella di una rieducazione, per quanto larga e impostante. Lo sciopero dei ferrovieri presentati in un atto del Parlamento nazionale, che libera il modo dell'attività dell'impresa, che deve procedere con tutta libertà, e con tutta libertà, e con tutta libertà.

Allo stato della formazione politica, gli atti le valenze popolari del C. d. E. L. N. e delle E. S. P. E. gli atti il popolo che si stringe, che incorge ad abbandonare gli ultimi giorni della tradizione politica nazionale, che incorge a forza di popolo il nuovo ordine nazionale e democratico.

Unità

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

FARE LA GUERRA

I compagni, i simpatizzanti e tutti coloro che, senza partito e appartenenti ad altri partiti, desiderano sapere in quale modo possa attuarsi la politica del Partito Comunista possono essere ammessi al suo interno. Occorre dunque che essi siano capaci di fare la guerra contro il fascismo e contro il fascismo, che essi siano capaci di fare la guerra contro il fascismo e contro il fascismo, che essi siano capaci di fare la guerra contro il fascismo e contro il fascismo.

Occorre un maggior numero di partiti, che essi siano capaci di fare la guerra contro il fascismo e contro il fascismo, che essi siano capaci di fare la guerra contro il fascismo e contro il fascismo, che essi siano capaci di fare la guerra contro il fascismo e contro il fascismo.

Occorre un maggior numero di partiti, che essi siano capaci di fare la guerra contro il fascismo e contro il fascismo, che essi siano capaci di fare la guerra contro il fascismo e contro il fascismo, che essi siano capaci di fare la guerra contro il fascismo e contro il fascismo.

Occorre un maggior numero di partiti, che essi siano capaci di fare la guerra contro il fascismo e contro il fascismo, che essi siano capaci di fare la guerra contro il fascismo e contro il fascismo, che essi siano capaci di fare la guerra contro il fascismo e contro il fascismo.

Occorre un maggior numero di partiti, che essi siano capaci di fare la guerra contro il fascismo e contro il fascismo, che essi siano capaci di fare la guerra contro il fascismo e contro il fascismo, che essi siano capaci di fare la guerra contro il fascismo e contro il fascismo.

Occorre un maggior numero di partiti, che essi siano capaci di fare la guerra contro il fascismo e contro il fascismo, che essi siano capaci di fare la guerra contro il fascismo e contro il fascismo, che essi siano capaci di fare la guerra contro il fascismo e contro il fascismo.

Occorre un maggior numero di partiti, che essi siano capaci di fare la guerra contro il fascismo e contro il fascismo, che essi siano capaci di fare la guerra contro il fascismo e contro il fascismo, che essi siano capaci di fare la guerra contro il fascismo e contro il fascismo.

Occorre un maggior numero di partiti, che essi siano capaci di fare la guerra contro il fascismo e contro il fascismo, che essi siano capaci di fare la guerra contro il fascismo e contro il fascismo, che essi siano capaci di fare la guerra contro il fascismo e contro il fascismo.

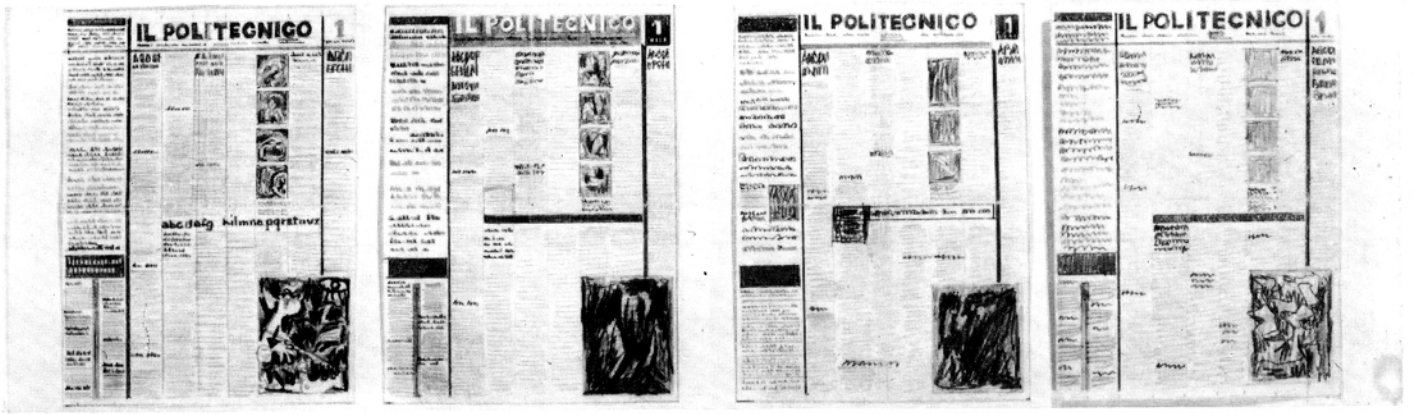
Il primo numero dell'Unità, edizione dell'Ossola liberata, 13 ottobre 1944.

A pag. 44: Manifesto clandestino del 1943.

Frontespizio di La nostra lotta, clandestino, iniziato nel 1943.

Cartella per il Prestito per la libertà, 1942.

A pag. 43: La prima locandina del Politecnico, 30 settembre 1945.



IL POLITECNICO 1

Settimanale di cultura contemporanea

October Double Number

Hyde Park

DELLA CO LE OPERIE FIAT NO

NUMERO

AEROPILANO SUICIDA PALLONE BOMBA

modern—and the cost GARDEN'S

le edicole in tut

martelli

RADIO

COMFORT WRAPPED

I want my house I prefer

WE'RE WORKING AN

CHECK UP ON YOURSELF

CHECK UP ON YOUR GARDEN

CHECK UP ON YOUR HOME

RESEARCHER

LETTERS

1390 = 1926

PER CHI SUONANO LE CAMPANE - 18° PUNTATA

L'Inferno è venuto dopo

Una scuola antifascista in U.S.A.

Thais, l'ombra e il marito

PER UNA SCUOLA DEMOCRATICA

Vienna 1934: I capi alla retroguardia

MA NON TUTTI

Ernest Hemingway

IL POLITECNICO 19

L'Inferno è venuto dopo

Una scuola antifascista in U.S.A.

Thais, l'ombra e il marito

PER UNA SCUOLA DEMOCRATICA

Vienna 1934: I capi alla retroguardia

MA NON TUTTI

che la grafica moderna: Persico che ha insegnato alla Scuola d'arte di Monza da cui esce anche quel Giovanni Pintori che nel '37 è già alla Olivetti a lavorare al lancio in grande stile della Studio 42. E intorno a Persico si muovono quelli che poi saranno detti i superarchitetti: Belgiojoso, Rogers, Peressutti, Banfi, Albini, Gardella.

E' dunque possibile rinvenire una continuità fra la grafica impegnata di Steiner e una certa cultura milanese degli anni trenta che costituiva un gruppo assai ristretto ma di livello europeo e che si può dire fosse antifascista in quanto anti-academica.

Dopo l'esperienza del *Politecnico* Steiner si è votato a dare un'

immagine all'editoria di sinistra in Italia, dai libri di Feltrinelli a quelli delle edizioni *Avanti!* e del Gallo e più tardi la CEI, Vangelista e altri. Non però gli Editori riuniti. Per il suo partito ha impaginato il *Contemporaneo*, dando una veste razionalista al crociogramscismo meridionalista di allora. Ma pure al *Contemporaneo* lavorarono parecchi dell'allora sinistra comunista. Togliatti gli affidò *Rinascita* settimanale: e sarebbe certamente interessante poter studiare i bozzetti di Steiner e l'evoluzione grafica della rivista. «La sua matrice culturale — dice De Carlo — non andava d'accordo col togliattismo: probabilmente a un certo punto ha dovuto fare delle concessioni. Si

può dire persino che la sua grafica abbia avuto un periodo neoclassico. Questo addolcimento dei conflitti, questo smussamento del rigore professionale d'altra parte corrispondevano a una certa vena sentimentale di Albe ». Aveva il terrore di prevaricare sul gusto del lettore. Il meglio di sé l'ha dato non a caso altrove, dove forse era maggiore l'affinità culturale. Ha impaginato quasi tutte le riviste politico-culturali di sinistra, da *Mondo nuovo* a *La Sinistra*, dalla *Rivista storica del socialismo* a *Tempi moderni*, a *Problemi del socialismo*, a *L'erba voglio*, a *Utopia*, a *Unità operaia*. Erano lavori che faceva spesso gratis o sottocosto per una forma di sostegno politico.

numero doppio di Natale

IL POLITECNICO



Sacra famiglia italiana 1945

35 argomenti 37 illustrazioni

IL POLITECNICO ha pubblicato un'inchiesta sulla FIAT, ha detto cosa succede in Grecia, in Francia, come è avvenuta la Rivoluzione Russa d'Ottobre, che significa psicanalisi, ecc.

IL POLITECNICO ha fatto inchieste sui contadini pugliesi, sulla Liguria, su Napoli, sulla Sicilia, ecc.

IL POLITECNICO ha raccontato che cosa accade in Germania dopo la sconfitta del 1918, come si è svolto il blitz aereo su Londra; e come si sono formati gli Stati Uniti d'America.

IL POLITECNICO si batte per una seria riforma della scuola, e per una nuova cultura comune a tutte le classi sociali. Pubblicherà inchieste sulla Montecatini, sull'esercito, sulla vita sessuale in Italia, ecc., farà la storia sociale di tutte le regioni italiane.

IL POLITECNICO



La Palestina e il Sionismo. Origini del Cristianesimo. La natività in Giotto e in Broughel. Il Cristianesimo nell' U. R. S. S. La teoria della relatività. 6 racconti, 1 scena di teatro, 7 poesie, ecc.

Donegani, impresario del fascismo

IL POLITECNICO



in questo numero **IL POLITECNICO** pubblica

un'inchiesta sulla Montecatini ed un servizio su quello che sta accadendo in Indonesia.

inoltre un articolo polemico di Vittorio sul governo, un'analisi del ministro del Lavoro Venturi, sulla sua discesa a guidare la confederazione, la rivolta del 1905 a Odessa raccontata nella immagine di un grande film, un articolo di miscelino, una poesia di Brecht, due racconti e notazioni.



IL POLITECNICO

IL POLITECNICO

Numero che contiene la storia illustrata della Rivoluzione Russa d'Ottobre

6

Una testimonianza inedita di John Reed. 26 fotografie dell'epoca 14 disegni scritti di Majakovski, Pasternak, Neverov, Banfi ed altri.

inoltre

Storia dei sindacati inglesi e del partito laburista. Che cos'è la Psicanalisi. Un saluto socialista. Gli avvenimenti a Napoli. Il separatismo siciliano. Da chi dipende la stampa indipendente, di Roma. Romanzi di Hemingway; poesie, disegni, ecc.



A pag. 46 in alto:

Primi studi per l'impaginazione del Politecnico, agosto 1945.

Al centro:

Secondo studio d'impaginazione. Nel numero stampato l'illustrazione in basso a destra ospiterà un disegno di Guttuso.

Pagina interna stampata del n. 19.

A pag. 47:

Locandine del Politecnico.



IL POLITECNICO

perchè i tedeschi sono diventati nazisti?

nel **N. 10**

scritti, fotografie e disegni sulla Germania 1918, un articolo sulla Liguria oggi, poesie, racconti e fatti della settimana, l'infanzia di Charlot, ecc.

IL POLITECNICO ha pubblicato un'inchiesta sulla FIAT, ha detto cosa succede in Grecia, in Francia, in Egitto e in Cina. Come è avvenuta la Rivoluzione Russa d'Ottobre. Che significa psicanalisi. Cosa sono i Consigli di Gestione, i Sindacati in Inghilterra, in America. Il latifondo italiano, ecc.

IL POLITECNICO pubblicherà inchieste sui giovani, sull'esercito, sulla Montecatini, storie di paesi, ecc.

IL POLITECNICO costa L. 12 **E'** pubblicato dall'Editore Einaudi

In tal modo però ha fatto anche politica culturale, regalando un'immagine unitaria e precisa alla sinistra italiana. In tal modo, nei prodotti, si è continuata l'eredità del *Politecnico*, per quanto era possibile.

Libri e riviste, si sa, si rivolgono a un pubblico preselezionato. Nel rapporto con l'editore illuminato o con la redazione di una rivista è relativamente facile far valere la propria cifra stilistica, quando si è Albe Steiner. Assai più difficile sarebbe stato dare un'immagine al manifesto politico di quegli anni. Qui Steiner ha lavorato molto, ma non è riuscito a vincere la sua battaglia. Almeno fino agli anni sessanta i manifesti della sinistra italiana — lo abbiamo già documentato in un altro servizio illustrato di *Mondoperaio* — segnano un passo indietro rispetto a quelli della Liberazione di uno Steiner o di un Veronesi. Poi, con gli anni Sessanta, e particolarmente oggi, è prevalsa la grafica di scuola pubblicitaria, forse perché le sezioni stampa e propaganda si affidano alle agenzie e non sanno poi neppure gestire il rapporto.

In una situazione così poco favorevole per quanto riguarda il manifesto politico, Steiner riesce a dare molto di sé con la committenza pubblica, nel manifesto culturale. Qui si rende possibile misurare appieno la differenza fra la grafica corrente e Steiner, il quale propone una grafica per vivere, per essere, non per acquistare, una grafica che non è mai suadente ed è meno ordinata e pulita, ricca invece di vari elementi compositivi che reclamano una lettura più attenta.

Questa densità, questo interesse portato piuttosto alla comunicazione sociale intesa come fatto di cultura che non alle tecniche della persuasione industriale, ha reso assai problematico e forse irripetibile il rapporto fra Steiner e la committenza privata.

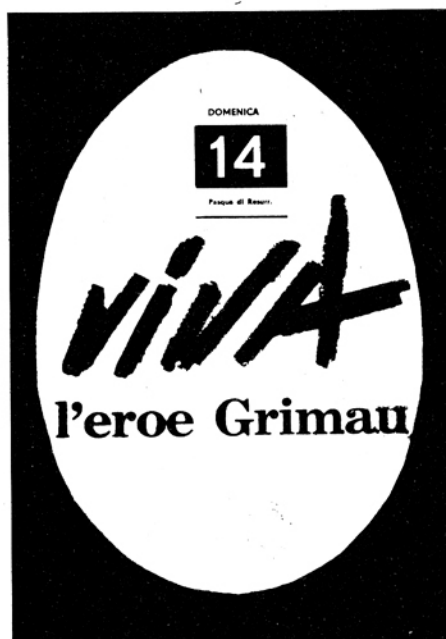
Il suo carattere e la sua formazione lo inducevano a vivere quel rapporto secondo modalità che furono del *Werkbund* o della *Bauhaus*, ma non è certo un caso che si sia sottratto all'esperienza olivettiana e abbia piuttosto vissuto i tempi eroici dell'industria editoriale quando ancora lavorarci — secondo quanto ricorda Max Huber — era un divertimento, per uno come Albe almeno, se non per Bianciardi.



Manifesto politico del 1945.



Manifestino politico del 1963.



Manifesto culturale del 1969.



Manifesto politico del 1950.

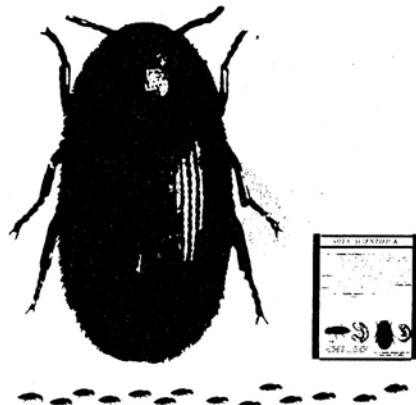


Manifesto fatto con gli studenti dell'Umanitaria nel 1968.



Compilato da Fausto Amodè e Albe Steiner

IL TARLO o DEL PLUSVALORE



Piccolo manifesto del 1963, fatto con Fausto Amodè.



Mostra
della
deportazione
nei
campi
di
sterminio
nazisti

Milano
piazza
Duomo
sala
delle
Cariatidi
1970 24 aprile
31 maggio

Arbeit macht frei (il lavoro rende liberi)
stava scritto sull'ingresso
dei campi di sterminio nazisti

C 30 Calcolo del reddito derivante dallo sfruttamento
dei detenuti nei campi di concentramento, effettuato dalle SS

Calcolo di reddito

Tariffa quotidiana di noleggio in media	RM	6
Detrazione per vitto	RM	0,60
Ammortizzazione vestiario	RM	0,10
Durata media di vita 9 mesi = $270 \times RM 5,30$		= RM 1431,—

Ricavato dall'utilizzazione razionale del cadavere:

- | | |
|-----------------|----------------------|
| 1. Oro dentario | 3. Oggetti di valore |
| 2. Vestiario | 4. Denaro |

Detratte le spese di cremazione	RM 2	
Guadagno netto medio		RM 200

Guadagno totale dopo 9 mesi		RM 1631
-----------------------------	--	---------

da aggiungere il ricavato dall'utilizzazione delle ossa e delle ceneri.

da "il disonore dell'uomo" Reimund Schnabel pag. 100

un mondo concentrazionario
allucinante
un lucido disegno di sfruttamento
la mostra è allestita
dall'Associazione nazionale
ex deportati politici
nei campi di sterminio nazisti
con il patrocinio del Comune di Milano
e dell'Ente Manifestazioni milanesi

Grafica Steiner - Stampa Boroni

Locandina culturale del 1970.



Carpi Castello dei Pio 14 ottobre 1973

Museo Monumento
al deportato politico e razziale
nei campi di sterminio nazisti

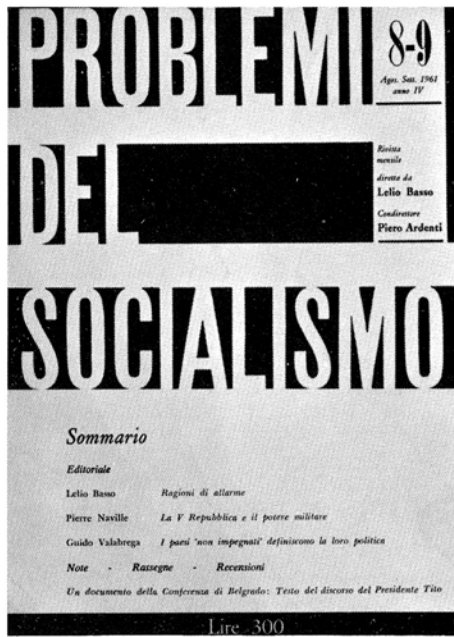
Manifesto culturale del 1973.

La Rossanda ricorda il suo bisogno perfino ingenuo dei primi anni di mettere la politica almeno nel modo di dire le cose: « Quest'anno ho fatto le vetrine di natale della Rinascente senza neanche un angelo: Montini sarà furibondo! » E ancora nel '71, quando ormai certi temi erano stati dibattuti e vissuti con ben altra sottigliezza, scriveva che « se il prodotto non corrisponde a certe regole o a certe intenzioni, il disegnatore deve rifiutarsi di collaborare, per non essere correo di una truffa nei confronti della società e dei consumatori ». Certo non è stato un pubblicitario. Nella sua attività commerciale ha invece fatto valere le ragioni della sua professionalità, in particolare nell'ingegneristica dell'imballaggio e nel design dell'oggetto d'uso.

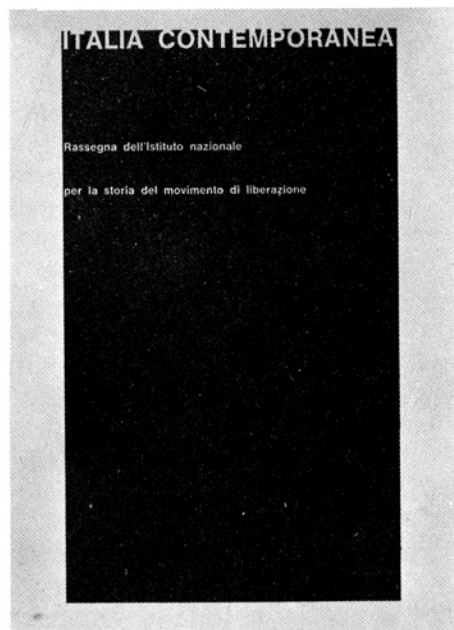
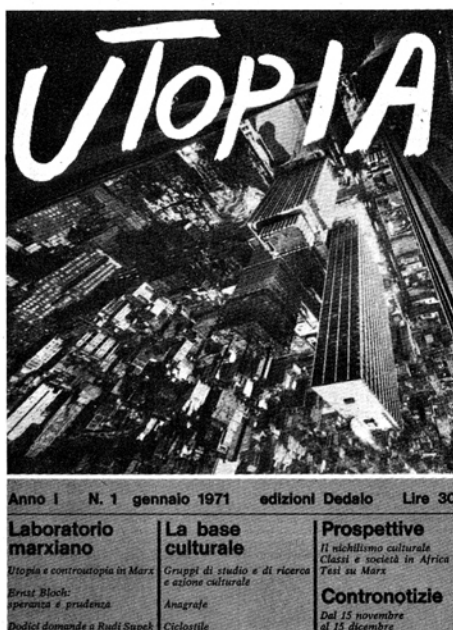
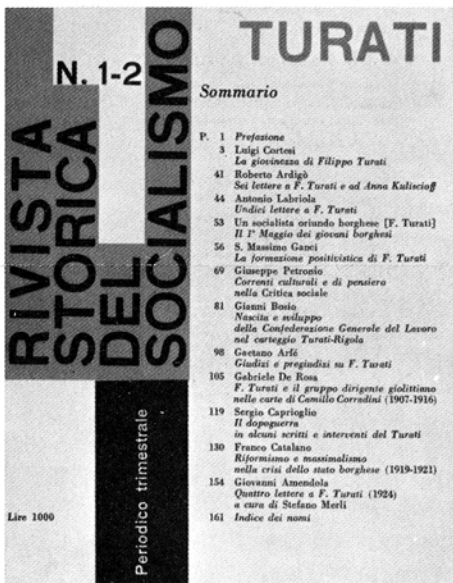
« Il designer — diceva — non dev'essere un venditore di fumo », ignorando volutamente che buona parte di ciò che si richiede dall'industria a un designer è anche la sua capacità di mistificazione. Davanti a questi fenomeni, Steiner ha avvertito l'importanza di un intervento politico della categoria professionale. Risale al '56, alle origini del boom italiano, la fon-



Bozzetto per una copertina della rivista per la campagna di alfabetizzazione in Messico, 1947.



Copertine di riviste politiche e culturali degli anni sessanta e settanta.



dazione dell'ADI, associazione di segno industriale.

Con tutto ciò anche la cifra stilistica di Steiner ha finito con lo stabilizzarsi. Si può forse dire che, verificati i limiti della cultura di sinistra di allora, Steiner abbia ripiegato su posizioni meno estreme e di ricerca, indubbiamente incoraggiato in ciò dalla sua scelta comunista che lo ha dissuaso sia dall'isolarsi che dal dare battaglia in campo aperto. Ha preferito aggrapparsi anche lui all'ideologia in anni in cui le scelte possibili erano poche e tutte obbligate. « Però — dice De Carlo — le persone di quell'epoca avevano una visione mitologica delle cose e quindi tendevano inconsciamente a trasformarsi in miti esse stesse: ma questa era la circostanza culturale nella quale si viveva ».

Occorre quindi saper andare oltre la cifra stilistica e individuare la grandezza di Steiner piuttosto nel suo modo di praticare il mestiere di grafico.

« Il mestiere è cultura — dice De Carlo. — Questo è tipico del razionalismo lombardo. Cattaneo è stato molto importante per tutti noi ». In questo forse Steiner è stato, al di là della sua milizia comunista, una delle figure in cui più si è incarnato l'ideale vittoriano dell'intellettuale politecnico.

L'adozione di determinati stilemi di per sé sarebbe poca cosa se ad essi non corrispondesse uno studio preciso, una professionalità rigorosa, costruita si può dire pezzo a pezzo. Quelle che a prima vista possono apparire e spesso furono lette come citazioni ideologiche (costruttivismo = rivoluzionario; Bauhaus = razionalismo) sono invece tutte e sempre frutto di un calcolo, prodotto di una ricerca, soluzioni tecnicamente fondate e necessarie, pensate: la testata messa in verticale a sinistra si spiega con la disposizione delle riviste sul banco del libraio, l'uniformità dei caratteri e dei corpi dei titoli risponde a esigenze di economia e soprattutto di rispetto verso il lettore e così via. « L'interesse che portava al libro andava ben al di là di quello di un normale grafico — dice De Carlo. — Si occupava della dimensione, della maneggevolezza, della possibilità di far scorrere agevolmente le pagine. Era davvero più un architetto che un abbellitore. Vole-

Settimanale di cultura

MILANO SERA

11 agosto 1945
Anno I - N. 5
Lire 3

Il Giappone fascista ha alzato bandiera bianca La Cina del popolo ha vinto

L'ultimo esercito fascista battuto LA FIRMA DELL'ARMISTIZIO AVVERREBBE A VLADIVOSTOK

L'armistizio firmato a Vladivostok?

L'offensiva aerea continua

Cori amano alla volta di Tauri

LA CINA HA UCCISO IL DRAGO OPPRESSORE

Lo sciopero è finito Alla 14 si è rinreso il lavoro

Il Contemporaneo

Settimanale di cultura

Anno IV Serie II
Roma, 9 novembre 1952
Numero 25
L. 300

Autore: Antonov
Disegnatori: Ercolin, Kowinski, Klischewski, Ivanov, Leonov, Lamacarski, Majakowski, Nerevov, Tikhonov

Charasciò!

di Vladimir Majakowski

La scintilla che vive

25 1917

BEADOPPO MARCOBORGH

Milano sera, quotidiano, agosto 1945.

Prova di stampa di Oggi, quotidiano mai uscito, 25 giugno 1962.

O G G I

Tre milioni di italiani alle urne

Le ultime amministrative nei Comuni dove si vota

Preli da Kruscioc al Krenlino

Bozzetto per Rinascita settimanale.

Prima pagina de Il Contemporaneo settimanale, 1957.

Prima pagina del mensile Realismo, uscito nel 1952.

Rinascita

N. 4
Anno 24
Settimanale
377
Giugno 1967
L. 160

Natta: Anche il partito

Il contemporaneo

Italia, URS'S, Europa

Sommario

1. Rinascita
2. Rinascita
3. Rinascita
4. Rinascita
5. Rinascita
6. Rinascita
7. Rinascita
8. Rinascita
9. Rinascita
10. Rinascita
11. Rinascita
12. Rinascita
13. Rinascita
14. Rinascita
15. Rinascita
16. Rinascita
17. Rinascita
18. Rinascita
19. Rinascita
20. Rinascita

Mostra di Picasso Roma-Milano 1953

Numero speciale a 16 pagine lire 200

Seconda edizione

Realismo

mensile di arte figurativa

Autore: Alberto, Attali, Battaglia, Carreri, Casarini, De Grada, Del Guercio, De Micheli, Ehrenberg, Eluard, Fabri, Gattuso, Mafai, Maltese, Marcellini, Nattli, Pannofino, Pacifico, Ricci, Tettamanzi, Trevisi, Trombadori, Vespignani, Zanenaro, Ziglica.

Cara Picasso,

Il Realismo è un movimento di uomini, di opere, di idee, di sentimenti, di vita. È un movimento che si è formato in Europa, che si è diffuso in tutto il mondo, che ha trovato in Picasso il suo più grande interprete. È un movimento che ha fatto della pittura un atto di vita, un atto di amore, un atto di lotta. È un movimento che ha fatto della pittura un atto di libertà, un atto di democrazia, un atto di umanità.

«non è un libro polemico, meno che mai un libro dettato dal rancore o dall'odio preconcetto contro i tedeschi». D'altra parte, è altrettanto indubitabile che molti furono i tedeschi i quali si fecero complici e strumenti volontari dei supremi dirigenti nazisti.

Ferdinando Vegas su LA STAMPA di Torino del 3 settembre 1955

Ricordare non vuol dire alimentare l'odio verso un popolo, ma significa ammonire tutti gli uomini perché non ricadano nelle colpe e negli errori di cui si è macchiata la svastica.

L'ITALIA di Milano del 25 agosto 1955

Il *Flagello della svastica* va considerato per quello che è, un «resoconto» spietatamente obiettivo, un coraggioso atto di accusa, un solenne ammonimento. E come tale, esso occupa indubbiamente un posto importante nella vasta produzione che in Italia e in tutto il mondo si è dedicata allo studio del periodo dominato dal segno della svastica.

Gian Carlo Forretti su L'UNITÀ di Milano del 5 settembre 1955

Non è il caso di contestare la serrata, schiacciante documentazione di Lord Russell di Liverpool, i crimini commessi durante la guerra da parte germanica sono esatti e così rilevanti che una documentazione del genere non può essere contestata, nella sua sostanziale verità.

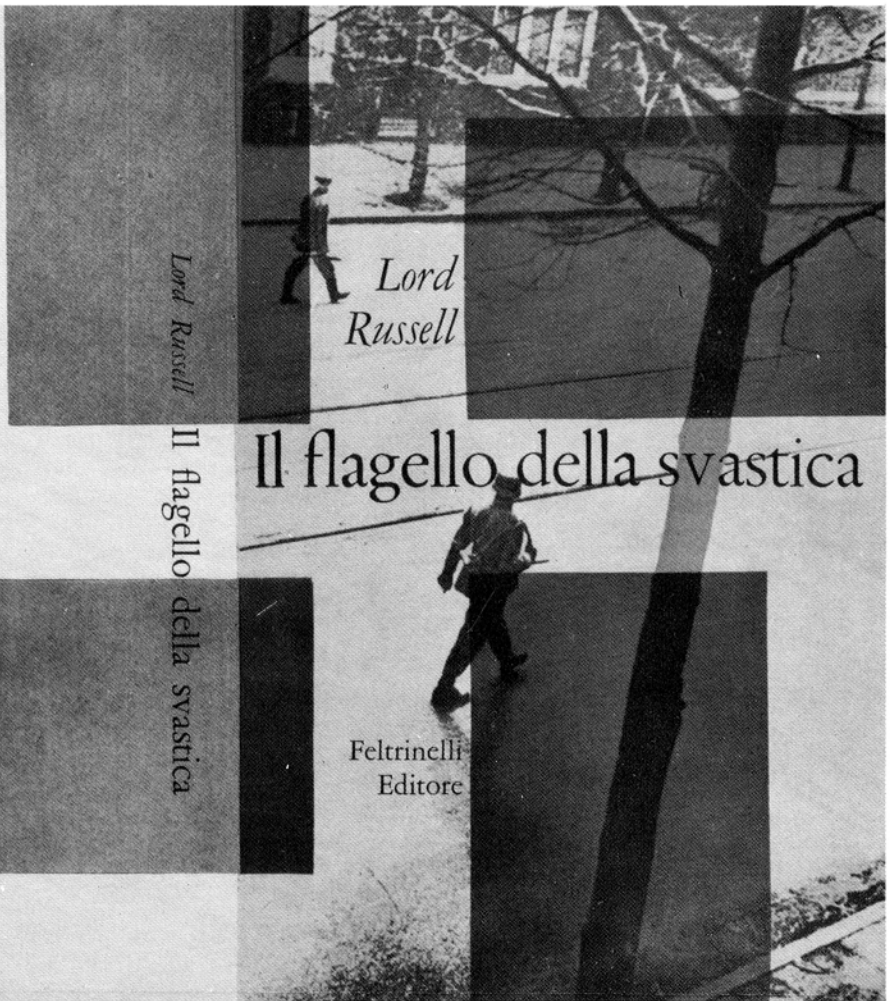
IL CORRIERE LOMBARDO di Milano del 30 agosto 1955

Dimenticare e perdonare? A dieci anni di distanza dalle stragi la gente è incline a dimenticarle, e le nuove generazioni, che non hanno visto e non hanno sofferto, o non avevano allora età di ragione, possono cadere nel pericolo di ignorarle.

Piero Caleffi su AVANTI! di Milano del 20 agosto 1955

Il valore di ammonimento dell'opera scaturisce così automaticamente: gli orrori del nazismo furono la conseguenza di una mostruosa dottrina.

Matteo Vezzani su CORRIERE DI SICILIA di Catania del 24 luglio 1955



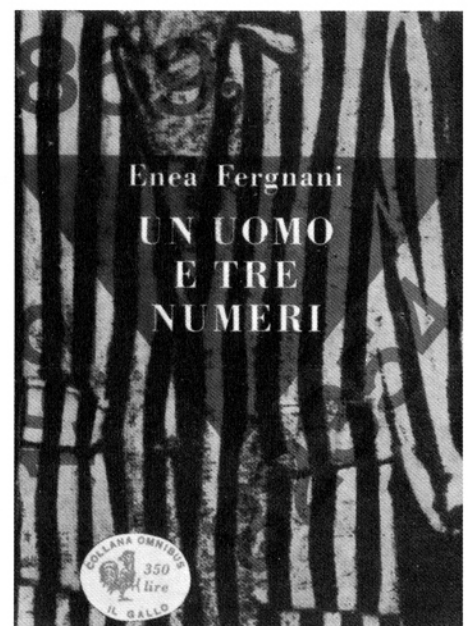
Sovraccoperta intera del primo volume pubblicato da Feltrinelli, 1955.

Copertine delle edizioni del Gallo, 1953-55.

va accordare l'espressione grafica al contenuto dei libri che impaginava. Visualizzare, rendere concretamente percettibile un certo modo di fare cultura. Era diventato perfino motivo di scherzo fra noi il fatto che volesse leggere tutti i libri che impaginava. Al confron-

to la grafica olivettiana era certo più sofisticata ma anche molto più limitata».

Il meglio di sé questa grafica illuministica, pedagogica, che vuole fornire una visione razionale (« quella di Steiner — dice Fortini — è una *historia more geome-*



Пролетарии всех стран, соединяйтесь!
 Коммунистическая партия Советского Союза

ЛЕНИНГРАДСКАЯ ПРАВДА

ЛЕНИНГРАДСКОГО ОБЛАСТНОГО И ГОРОДСКОГО КОМИТЕТОВ КОММУНИСТИЧЕСКОЙ ПАРТИИ
 РАБОТНИКОВ КОМУНИСТИЧЕСКОГО СОЮЗА, ОБЛАСТНОГО И ГОРОДСКОГО СОВЕТОВ ДЕПУТАТОВ ТРУДЯЩИХСЯ

№ 40-й (12986) Вторник, 12 ноября 1957 года ЦЕНА 20 КОП.

ПРОПУСК № 3817
 Год *Виййорю*
 Место *Видашш*
 ИЗ БРАТСКО-ВЛОДСКОГО Ц.Д.П.Д.
 40-я годовщина ВЕЛИКОЙ ОКТЯБРЬСКОЙ
 СОЦИАЛИСТИЧЕСКОЙ РЕВОЛЮЦИИ
 7 ноября 1957 года
Трибуна А
 ДРУЖЕСТВЕННЫЙ ПЕРИОДИЧЕСКИЙ ГОСУДАРСТВЕННЫЙ ИЗДАТЕЛЬСТВО

1917-1957

№ 213 XX СЪЕЗД КОММУНИСТИЧЕСКОЙ ПАРТИИ СОВЕТСКОГО СОЮЗА

Vigam
Vumtupis

НА ВСЕ ЗАСЕДАНИЯ 1956

Vittorio Vidali
 Diario del XX Congresso

Vittorio Vidali Diario del XX Congresso



Vangelista editore



ESCP

SCIENZA DELLA TERRA

Corso sperimentale di geografia generale per le scuole secondarie superiori

A

ZANICHELLI

Corteo

Fig. 4.22. I tre modi in cui si riscalda l'energia termica, da quale di essi dipende il moto dell'aria?

Nella figura 4.22B è illustrato il riscaldamento per irraggiamento: l'energia viene trasferita per irraggiamento quando si propaga attraverso lo spazio, anche vuoto, sotto forma di radiazioni elettromagnetiche ecc. È 4,125 emesse dal corpo più caldo e assorbita da quello più freddo, che per questo si riscalda. Un esempio di questo tipo di trasferimento si ha quando una lampada elettrica illumina una stanza e riscalda gli oggetti circostanti. Attraverso certi materiali, come aria, vetro e acqua, l'energia può essere trasmessa tanto per irraggiamento quanto per conduzione.

Quando l'aria viene riscaldata presso la superficie terrestre più calda si espande e quindi diventa meno densa dell'aria più fredda circostante. (Provate? Ricordate la Ricerca P.2 sulla densità.) L'aria più densa e più fredda affonda per effetto della gravità e costringe l'aria meno densa e calda a salire, effetto comunemente descritto con la frase: «l'aria calda sale». C'è dunque un balance della gravità, tendente a livellare le differenze di temperatura

A. Laboratorio di diverse forme di energia che si applicano a questo esperimento. In quale delle tre situazioni si produce la più alta temperatura? B. Colazione fra un'impresa e un processo in camera a bolle di idrogeno liquido. (Urbachstein, Berlino). C. D. E. F.

Esercizio delle Forze

Fig. 4.23. La circolazione di questo sistema... come, da mezzo di quale diversa... vengono provocate variazioni di...?

mescolando aria calda e aria fredda: il livellamento si compie attraverso un moto dell'aria. Quanto processo di trasferimento di energia attraverso il movimento di particelle materiali si chiama convezione (Fig. 4.22C). I moti che producono nei materiali si chiamano correnti di convezione. Nella figura 4.23 si vede un effetto delle correnti di convezione. La convezione avviene anche nei liquidi, nel mare, e nei laghi; e c'è perfino la possibilità che fenomeni di convezione avvengano in tempi lunghissimi, in materiali comunemente considerati solidi; è possibile che leni moti di convezione si svolgano addirittura nelle rocce sotto la crosta terrestre. E si è visto, alla fine del capitolo precedente, che moti di convezione nei materiali fusi fusi del nucleo della Terra intervengono probabilmente nella formazione del campo magnetico terrestre.

La pressione in un punto di un fluido, nell'acqua o in una vaschetta o del mare, nell'aria di una stanza o dell'atmosfera, è uguale al peso della colonna di fluido che si trova sopra quel punto: una colonna di fluido più freddo pesa di più e quindi esercita una maggior pressione sui punti sottostanti, da cui il fluido sarà spinto fuori lateralmente. Si creano così correnti di convezione orizzontali, dirette dove la pressione è più bassa, cioè sotto colonne di fluido più caldo. In altre parole il contrario: il fluido più freddo affonda e al suo posto si dirigerà una corrente di convezione alimentata dal fluido più caldo che sale. In alto il fluido si muove dalla parte più calda a quella più fredda, in basso da quella più fredda a quella più calda: in questo modo si compie un circuito completo si parla di cellule di convezione.

Come si vede, in ogni situazione i trasferimenti

Proposta di lavoro

Disegnate un modello di acqua molto calda, sovrastante un po' di sabbia e un contenitore a riscalda l'energia termica (Fig. 4.20) il movimento del calore, spiega la presenza di una corrente di convezione. Perché? C'è qualcosa che trasmette nel suo moto l'energia, che con l'aria? C'è qualche trasferimento di calore in atto? In quale direzione?

Fig. 4.24. Riscaldando a un contenitore di fluido di una sostanza di campo freddo, che produce una circolazione convettiva, che può essere messa in evidenza osservando un po' di liquido colorato.

«trico demonstrata») l'ha dato, da un punto di vista strettamente tecnico, nelle edizioni scolastiche Zanichelli, rinnovate in collaborazione con Delfino Insolera.

«Steiner — dice De Carlo — è stato un maestro pragmatico, che tendeva a dare se stesso co-

me esempio (altro carattere, o difetto, se vogliamo, che è comune alla nostra generazione). Non direi che abbia lasciato una scuola. Però esistono nella grafica e non solo nella grafica delle autentiche scuole oggi in Italia? Io credo di no».

Copertina e due pagine interne di un testo scolastico di Zanichelli, 1974.

Sovraccoperta intera dell'ultimo volume impaginato da Steiner, 1974.

Avanti! Quotidiano del Partito Socialista Italiano di unità proletaria

Milano è insorta

Il Comitato di Liberazione assume i poteri • Mussolini e Graziani in fuga • Prefettura, Questura, Comune, Radio e Giornali occupati • Residue resistenze fasciste in via di eliminazione • La lotta continua

Orgoglio Partito Socialista Italiano di unità proletaria

L'INSURREZIONE

L'ultimo fronte

LA VITTORIA SULL'ITALIA
La sanguinosa distruzione fascista è stata...
Il nostro saluto va tutti i frontisti e in particolare a Genova, Torino, l'Emilia come nelle altre città del popolo la nostra libertà la liberazione di Milano con l'abbattimento completo della struttura gerarchica...
OPERAIE LITIGANO
Incontro di lavoro e discussione in via...
Il Partito Comunista si rivolge alla lotta...
Mila ancora una volta all'avanguardia...
VIVA LA LIBERTÀ
VIVA IL SOCIALISMO

LEGGENDO ALTAITA

I TEDESCHI IN ROTTA

Bolegna, Ferrara, Modena, Reggio, Mantova, Parma e Genova liberate

Assunzione di potere

Assunzione di potere

26 aprile 1945

Avanti! Quotidiano del Partito Socialista Italiano di unità proletaria

Bandiere rosse al vento

Il popolo ha riscattato con il suo sangue l'onta della dittatura fascista

"Vento del nord,"

Un appello del profeta di Milano

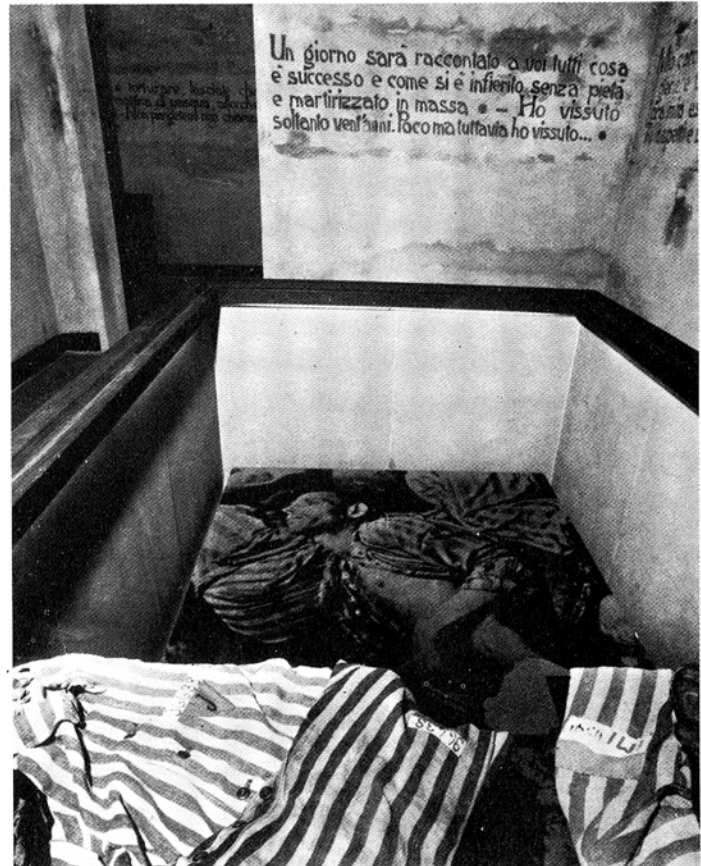
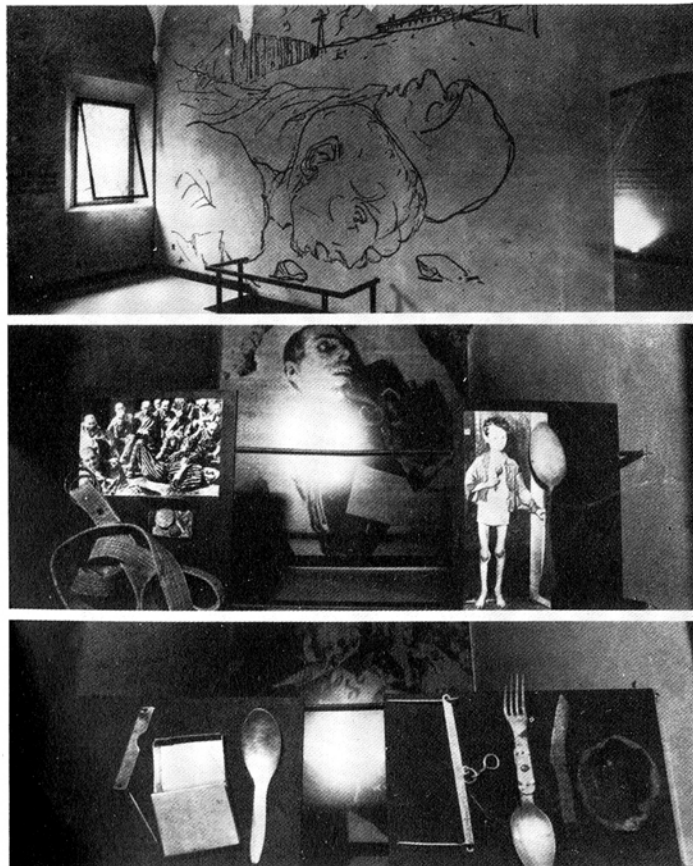
Cronaca di due memorabili giornate milanesi

Chiediamo scusa ai briganti

Assunzione di potere

26 aprile 1945

Dall'allestimento del Museo monumentale al deportato politico e razziale al Castello dei Pio, Carpi, 1973.



A pag. 54 e 55:

Dalla Storia dell'Avanti!,
primo esempio di mostra-manifesto
di grande maneggevolezza, 1953.

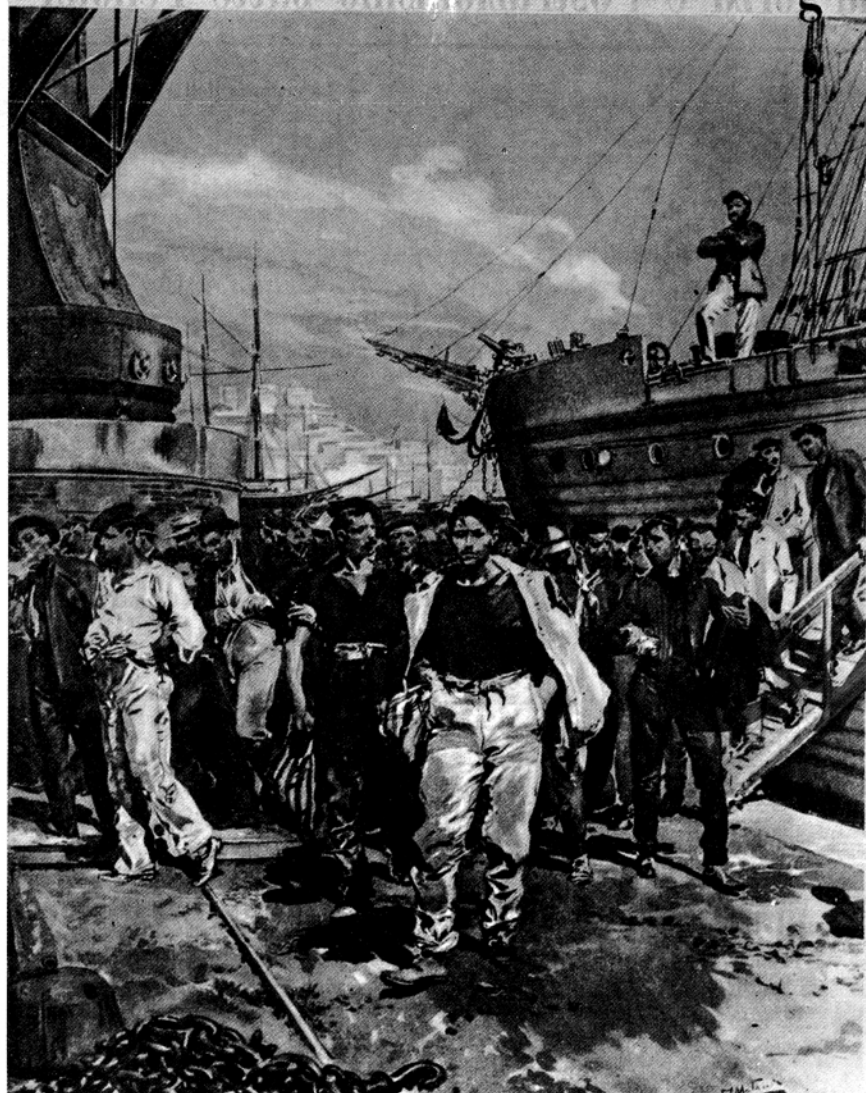
Anche Max Huber pensa che oggi in tutto il mondo nella grafica ci sia una grande confusione, Svizzera compresa. Il modo stesso di produrre è profondamente cambiato; il grafico si trova preso in mezzo fra i modi di produzione standardizzati e spersonalizzanti e la committenza (l'agenzia, l'industria): tenta allora di venire fuori o attraverso la ricerca pura o dedicandosi alla committenza pubblica, ma in entrambi i casi entra egualmente in contatto con meccanismi altrettanto perversi, in ultima analisi gli stessi a cui pensava di essersi sottratto.

Se questa è l'esperienza del grafico d'oggi, come reagì Steiner al '68? « Come molti di noi che hanno fatto la Resistenza — dice De Carlo — credo che abbia reagito con un doppio sentimento: di estrema esaltazione e nello stesso tempo di disperazione e smarrimento.

Albe allora insegnava e quindi fu preso dentro i fatti della contestazione studentesca. Persone come Albe hanno sempre creduto che la competenza fosse un elemento essenziale per una presenza politica oltre che per una presenza culturale. La contestazione invece negava, avviliva la competenza. E allora egli fece di tutto per riaffermarla, esponendosi, pagando di persona, rischiando l'impopolarità. I giovani oggi chiedono o una completa proiezione politica o una completa specificità nel proprio lavoro, senza che le due cose si mescolino mai, e questo perché lo sforzo della nostra generazione per tenerle insieme ha generato mitologie e confusione. E tuttavia anche la soluzione che si propone adesso mi pare assai rischiosa e non affronta neppure il problema ».

« In un'epoca come questa —

Genova 1900 Per la libertà di organizzazione



sciopero generale

IL GRANDE SCIOPERO

È grande per la sua diffusione e per il sentimento conforme espresso dagli operai di Genova e di Sestri Ponente; grande per la forza che spira dalla calma solenne degli scioperanti; è soprattutto grande per la causa che lo ha generato. Non è questo uno dei soliti scioperi, si sciolgono pur sempre, per l'aumento del salario o per la diminuzione delle ore di lavoro, nei quali gli operai ordinati nel lago di resistenza obediscono al primo istante di difesa che in tutti, individuali o collettivi, si vede assottigliarsi il pane, sente l'immediatezza del danno e si difende incrociando le braccia. Ma qui la ragione dello sciopero è più alta, è di ordine politico e morale, e fa fede d'una educazione di coscienza e di una sapienza tattica veramente ammirabili.

I lavoratori liguri hanno rassegnato ai lavoratori di tutta l'Italia il mezzo, il principale senza dubbio, che si offre a loro, in determinate condizioni di contratto e di mercato, per vincere la reazione petulante di affaristi avidi e di governanti pronti.

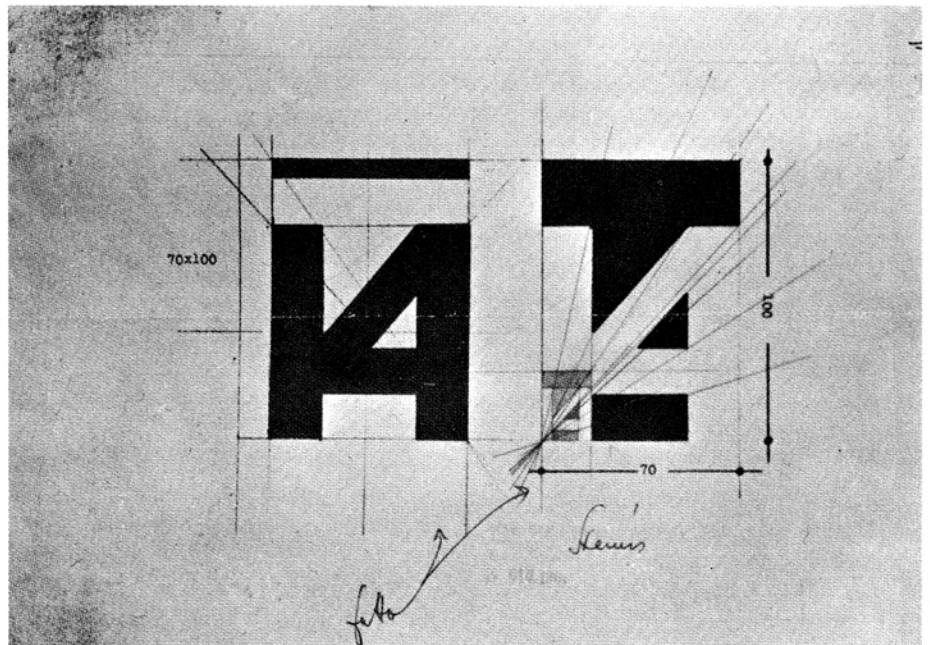
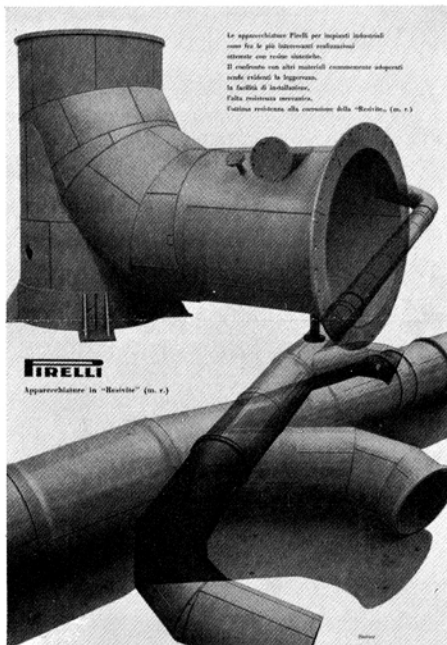
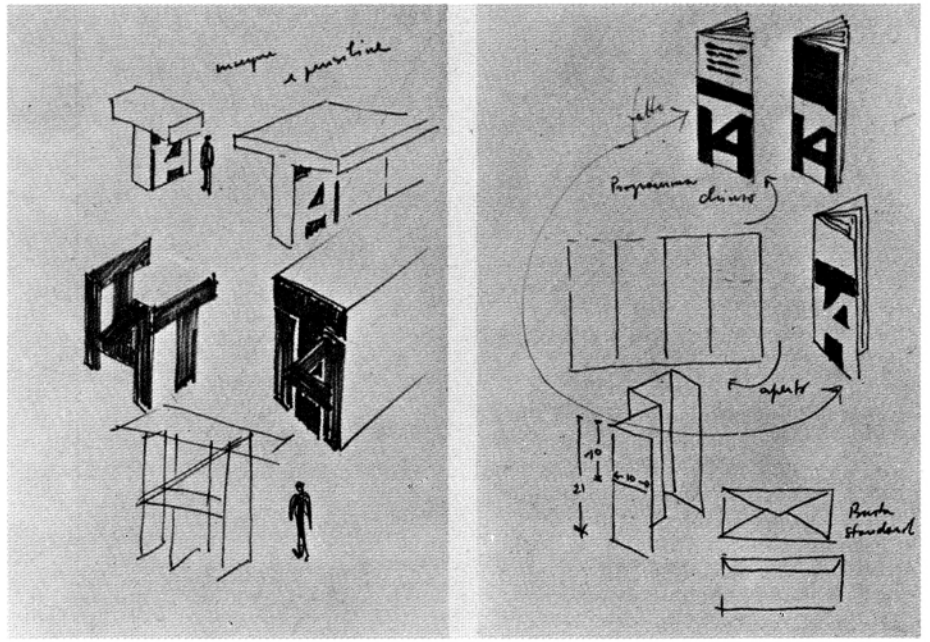
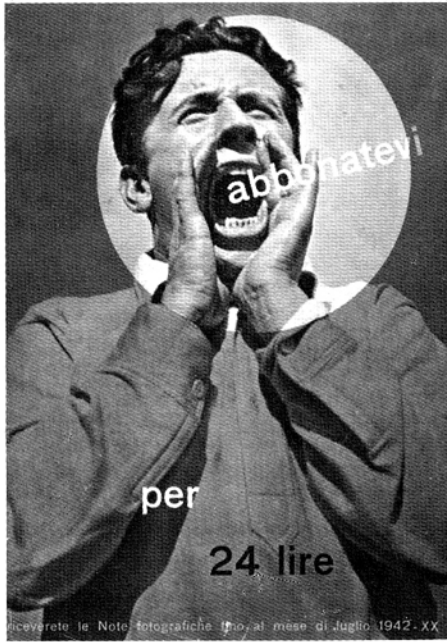
L'azione nostra appare, per questo modo di due aspetti ed è completa: resistere alle persecuzioni politiche portando i compagni reclusi in Parlamento; resistere alle vessazioni padronali facendo sentire alla classe dirigente, con l'abbandono del lavoro, quanto esse debbano delle loro ricchezze e della loro potenza alle umili braccia dell'operaio. Ecco la via maestra!

Alle parole di protesta, che son vane, agli atti di rivolta, che son dannosi, la propaganda sovversiva è venuta sostituendo mezzi più efficaci di lotta e nello stesso tempo più civili. I governanti non hanno avanzato di un passo dalla civiltà arretrata del bastardo austriaco e dell'idee papaline; ma i lavoratori, insieme col desiderio di una vita superiore, manifestano l'attesa e quella forma di civiltà che essa vanta ed esempio dei popoli più civili.

I lavoratori liguri, per confessione della stampa poliziesca, sono uniti, tenaci, tranquilli; usano dei loro diritti, si valgono dell'arma dello sciopero, con la serenità che hanno i forti e insieme col vigore di chi ha l'anima scaldata da un fuoco ideale. Il governo ha sciolto le loro associazioni, contro la legge, contro il buon diritto; essi, senza usar dalla legge, oppongono ai violenti una resistenza gagliarda che non si doma.

Ma governanti, poliziotti e dilettanti di polizia urlano ogni giorno, nella stampa e nel parlamento, che i lavoratori italiani non sono degni della libertà perché non saprebbero usarne. Fatidici d'imbecilli! Voi non siete degni di libertà, voi che avete l'anima del borbone e del prete. Ma i lavoratori nostri, ma i sovversivi danno esempio allo di vivere civile; ma gli scioperanti liguri sanno usare e rispettare la libertà anche in mezzo al torbido agitarsi della reazione: così il marinaio del loro golfo sa guidare il remo

Avanti! del 23 dicembre 1900

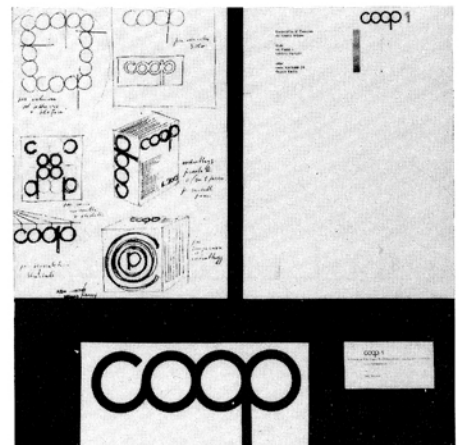
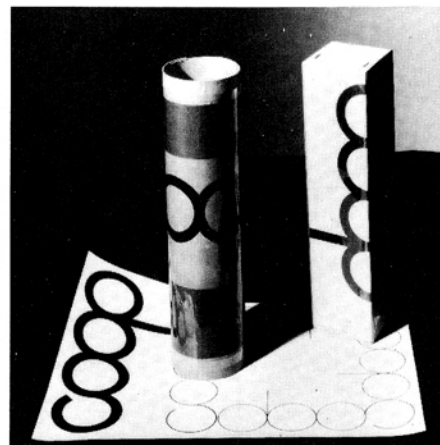


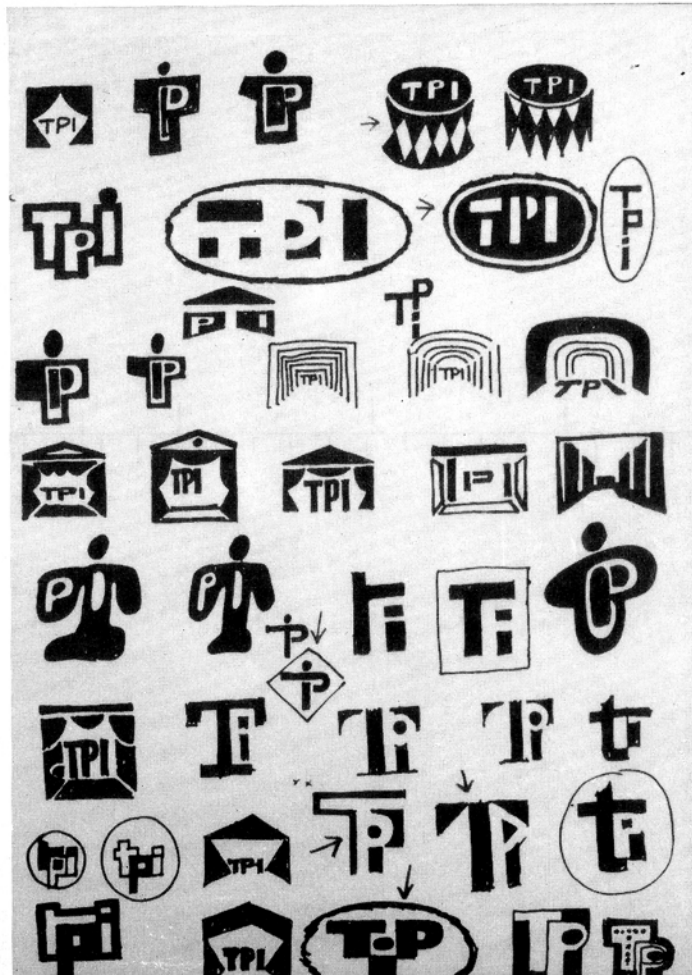
Publicità da Note fotografiche, 1941.

Publicità industriale.

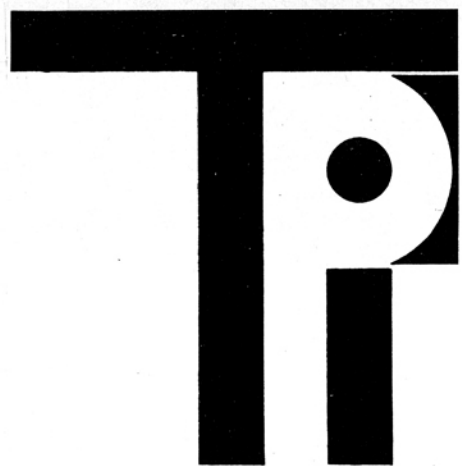
Immagine coordinata per il primo magazzino a libero servizio della Coop a Reggio Emilia, 1962.

Studi del marchio e per l'immagine coordinata della XIV Triennale di Milano, 1968.





ha scritto Calvino a proposito di Steiner — in cui la diffidenza sistematica verso ciò che esiste, l'arricciare il naso come atteggiamento preliminare di ogni giudizio, sembrano principi fondamentali di ogni posizione intellettuale, Albe era la sola persona che si dichiarava in ogni momento felice di vivere nel proprio tempo». Ha scritto infatti Steiner: « Il mio disagio comincia quando non riesco a capire i problemi di questa nuova società, quando sono ricacciato indietro, in un periodo preindustriale, fra i mobili ottocento, verso la grafica e la pubblicità dell'Ottocento. Mi ritrovo fuori tempo. Ma se partecipo fino in fondo alla mia epoca, mi trovo benissimo ».



Studi e marchio definitivo per il Teatro popolare italiano. 1959.

Teatro popolare italiano
 diretto da Vittorio Gassman

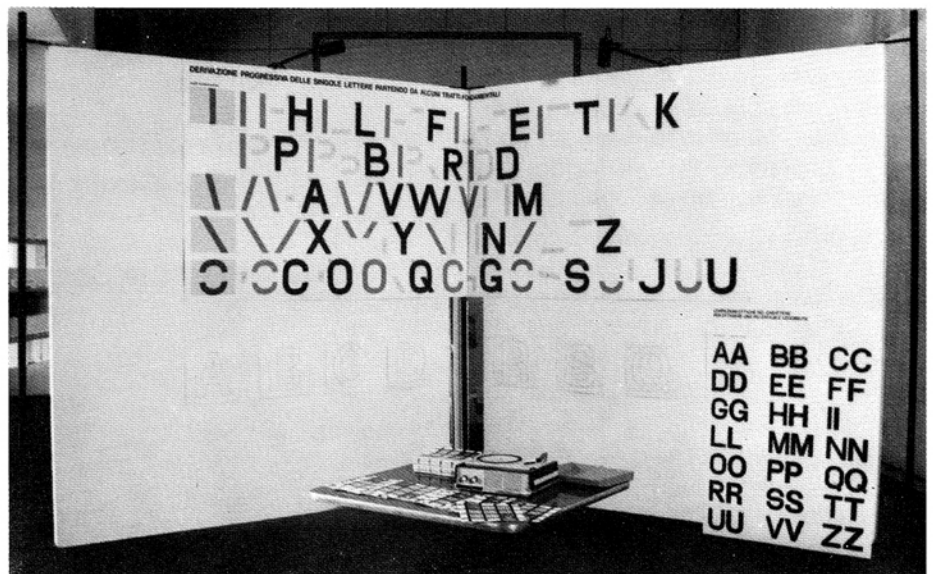
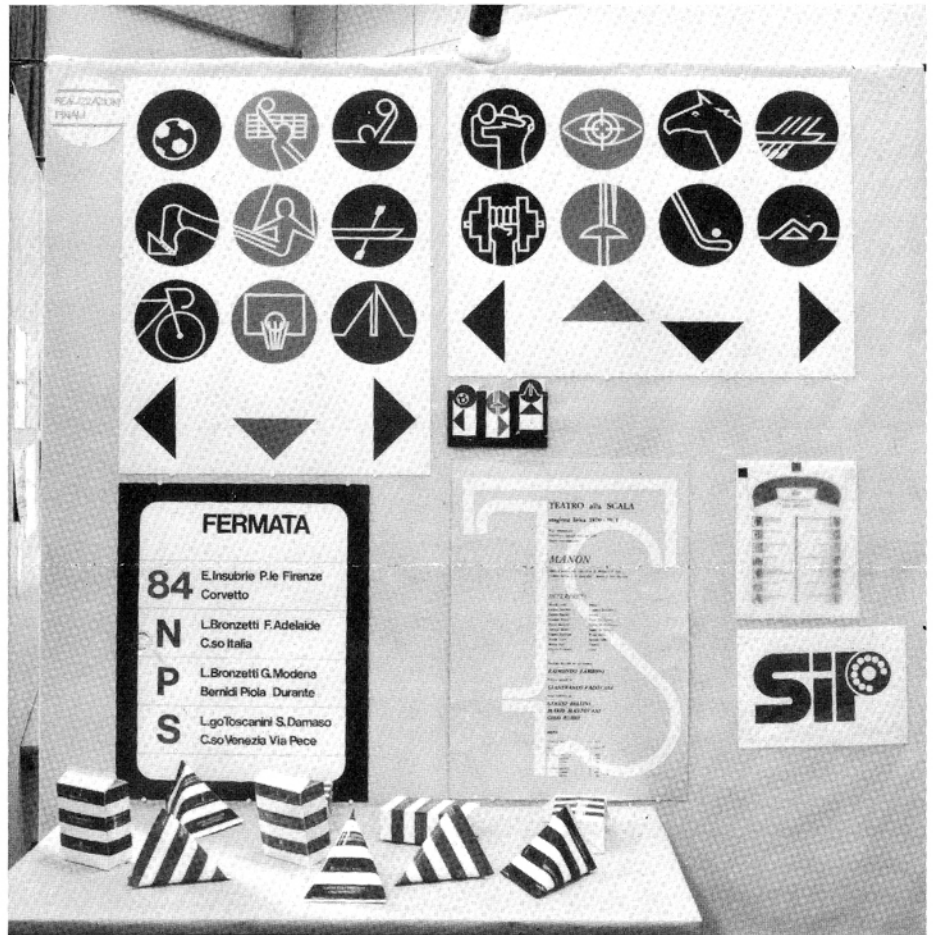




Albe con alcuni suoi allievi.

Realizzazioni finali di un corso dell'Istituto Superiore d'Arte di Urbino.

Mostra dei lavori degli studenti della Scuola del Libro dell'Umanitaria di Milano, anno 1972.



Ringraziamo Lica Steiner per l'aiuto che ci ha dato